



ALBERTO BORGHINI – SANDRA GORI

FUNZIONE DEL PREDICATO IN ALCUNE EMERGENZE SINEDDOCHICHE

Lo studio dei processi semiotici relativi ad alcune espressioni sineddochiche ci conduce ad individuare un aspetto che sinora non ci pare essere stato adeguatamente considerato. La sineddoche del tipo parte-per-il-tutto viene solitamente intesa come quella figura retorica che risulta dalla sostituzione di un 'termine di partenza' o 'termine di base' (che possiamo supporre implicito) con un termine che indica una sua parte. Tale sostituzione avviene sulla base di una relazione di appartenenza o di contiguità fisica oppure logica fra i due termini. Muovendo da questa definizione, riteniamo opportuno che si debba, per certi casi, chiamare in causa anche il contesto predicativo della proposizione sineddochica in modo da comprenderne meglio i meccanismi soggiacenti. La prospettiva che adottiamo, quindi, è un po' più ampia rispetto a quella tradizionale, che ci sembra essersi focalizzata esclusivamente o quasi esclusivamente sulla relazione fra i due termini, il termine di base, che possiamo supporre implicito, e il termine sostituito (termine sineddochico).

In effetti, si possono scorgere in alcuni casi delle condizioni fra di loro solidali che evidenziano il ruolo del predicato e che sembrano sottostare al processo sineddochico: a) la congruenza tra il predicato e il supposto termine di base; b) l' 'estraneità' del predicato rispetto al termine sineddochico; c) la capacità del termine sineddochico di caricarsi del valore semantico del termine di base, relativamente almeno ai contenuti del predicato stesso.

L'effetto sineddochico risultante dipenderà naturalmente, anche o soprattutto, dalla frequenza d'uso della specifica locuzione, altrimenti detto dal suo grado stilistico.

A seconda del tipo di espressione sineddochica, il predicato avrà – nei casi appunto ai quali stiamo pensando e che analizzeremo fra breve - una funzione di 'svelamento' o persino una funzione 'generante' del rapporto di parte-per-il-tutto tra i due termini. Tant'è vero che un'emergenza sineddochica potrà infatti essere colta anche allorquando il termine sostituito non sia già parte del termine di base, ma lo divenga per la funzione svolta dal predicato. È marcatamente in quest'ultimo caso che il predicato, anziché riferirsi ad un 'suo' termine di base (termine proprio), viene invece riferito ad un termine 'lontano' (termine sostituito), facendo sì che quest'ultimo formi un tutt'uno con il termine di partenza supposto implicito.

In tal modo si delinea un ventaglio di differenti gradualità che vanno da una sineddoche 'immediata' ad una sineddoche di tipo più marcato.

Iniziamo, dunque, con uno degli esempi più comuni di sineddoche quale è "la vela solca le onde". Nei manuali di retorica questa espressione è spiegata prendendo in considerazione la sostituzione del termine di base "barca" o "vascello" con il termine "vela", per cui l'effetto sineddochico viene rintracciato nel rapporto che intercorre tra i due termini, l'uno che esprime il tutto e l'altro che esprime una sua parte. Tuttavia, all'interno di questa analisi dobbiamo includere anche il predicato "solca le onde"; è allora che ci troviamo di fronte al nucleo del

dinamismo sineddochico: ciò che rende “vela” termine sineddochico, termine parte-per-il-tutto, è il predicato. È il predicato “solca le onde”, che ‘propriamente’ si riferisce a “barca” o “vascello”, a svelare questi termini supposti impliciti rispetto a “vela”. In assenza, cioè, di un predicato quale “solca le onde”, la posizione sineddochica di “vela” non avrebbe sussistenza o, quantomeno, non sarebbe manifesta. È, questa, un’osservazione semplice ma, a nostro avviso, essenziale nella demarcazione semiotico-retorica del tipo di effetto sineddochico che stiamo considerando.

La funzione di ‘svelamento’ (o di ‘generazione’ in altri esempi che vedremo più avanti) della sineddoche da parte del predicato si attua tramite quella che definiamo trasversalità paradigmatica: quell’effetto, cioè, per cui un predicato, che è impiegato ‘propriamente’ per un sema o un campo di semi, viene spostato su un altro sema che in teoria ne sarebbe estraneo, come per l’appunto “solca le onde” rispetto a “vela”. È tale operazione di spostamento del predicato che esplicita la posizione sineddochica di “vela” nei confronti di “barca” o “vascello”, in quanto sineddoche del tipo parte-per-il-tutto. In effetti, se assumiamo il predicato “solca le onde”, non ci si aspetta, a rigor di termini, un soggetto quale “vela”, bensì un soggetto quale “barca” o “vascello” o simili. Il predicato, in quanto trasversale, fa sì che il sema sineddochico superi i suoi limiti semantici e si carichi della sostanza semantica - quella veicolata dal predicato stesso - del sema di base, pur mantenendo altresì il proprio valore semantico¹: è tramite il “solca le onde” che “vela” si carica delle capacità semantiche predicative di “barca” o “vascello”, ed è così che si ha un aumento della sostanza semantica² del sema “vela”. Il sema di base, che resta implicito, è in qualche modo segnalato, o se si preferisce alluso, dal ‘suo’ predicato “solca le onde”. Poiché il predicato “solca le onde” viene riferito a “vela” (trasversalità paradigmatica), ciò determina un’intensificazione (tramite ‘aumento’ semantico) della stessa immagine “vela”, che diventa così parte-per-il-tutto “barca” o “vascello”.

Si dovrà d’altronde precisare che, ovviamente, la trasversalità paradigmatica avrà realizzazioni più o meno marcate, più o meno ‘forti’, a seconda dei casi.

Passiamo ad esaminare un’altra locuzione abbastanza comune, quale è “fuga dei cervelli”. Anche in questo caso “fuga”, da intendersi quale momento predicativo, ha un effetto di ‘svelamento’ del sema sineddochico “cervelli” come parte-per-il-tutto rispetto a “individui dotati di particolari capacità intellettive”. Il termine predicativo “fuga” si riferirebbe propriamente al supposto termine di base “individui”, mentre in questa espressione va a riferirsi trasversalmente a “cervelli”, facendo sì che esso divenga sema sineddochico e si carichi della sostanza semantica di “individui”. L’espressione “fuga dei cervelli” significa al suo grado zero “individui dotati di cervello che se ne vanno” e la “fuga” sarà ovviamente da intendersi quale espressione iperbolica dell’“andarsene altrove in massa”. È chiaro che il sema sineddochico “cervelli” rappresenta anche il termine marcato rispetto al sema di base “individui” (dotati di cervello).

Non mancano esempi letterari di sineddoche in cui si possa rinvenire una funzione di ‘svelamento’ del predicato. Pensiamo ai seguenti versi dell’Ariosto: “molti ne ferma, e fa voltare il mento / contra i nimici, e poi la lancia abassa”³, in cui l’espressione “voltare il mento”

¹ Per la nozione di superamento dei limiti semantici del sema sineddochico cfr. H. Lausberg, *Elementi di retorica*, trad.it. Bologna, Il Mulino 1969, p.111.

² Per le nozioni di aumento della sostanza e di trasversalità paradigmatica cfr. A. Borghini, *Mancanza ad essere nel predicato, sineddoche e aumento della sostanza. Prospettive lacaniane o aristotelico-lacaniane nelle emergenze metaforiche* nonché Borghini: *La trasversalità nella sostituzione metaforica* in: Borghini: *Semiosi nel folklore III, Prospettive tipologiche e analisi ‘locali’*, Piazza al Serchio (Lucca), Centro di documentazione della tradizione orale 2003.

³ Cfr. S.Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, edizione digitale 2018, voce “mento”: L.Ariosto, *Orlando furioso*, Torino, UTET 1962, Canto XLIV, strofa 85, p.1747.

sta per “voltare il viso/volto”. Anche qui un predicato come “voltare” che appartiene propriamente, o più propriamente, ad un termine più ampio, cioè all’unità “viso/volto”, viene riferito ad un termine ‘ridotto’ quale è “mento”, per cui quest’ultimo funziona come sineddoche di “viso/volto”, caricandosi della sua sostanza semantica.

Più complesso sembra essere un caso che ci fornisce Girolamo Tornielli⁴: “ella è del tempio la porta orientale, / per cui non entra mai orma mortale”. Il fatto che il poeta scriva “orma mortale” fa pensare ad una sineddoche che indica gli “esseri mortali” in generale, secondo i passaggi: “orma” --> “piede/articolazione dell’essere mortale” --> “essere mortale”.

Il predicato “(non) entrare” sarebbe proprio dell’“essere mortale” o quantomeno della sua articolazione/del suo piede; esso viene invece riferito al sineddochico “orma”.

Tra l’altro si può riconoscere, in questo caso, anche un gioco di spostamento temporale tra un prima e un dopo, perché “entrare” è l’azione nel suo svolgersi, mentre “orma” è la traccia lasciata da chi già ha (per quanto da poco) compiuto l’atto di entrare. Si potrebbe dunque sostenere che ci si trovi altresì di fronte ad una sorta di metonimia temporale, per cui il ‘dopo’ (“orma”) viene messo al posto del ‘prima’, e il predicato “entra” evidenzia questa sostituzione (sineddoche temporale). Ne risulta una contiguità sia spaziale che temporale: l’“orma” è vicina spazialmente al piede/articolazione ed è vicina temporalmente al piede/articolazione che entra (o all’essere mortale che entra); nell’“orma mortale” che “(non) entra” sembrano intrecciarsi una sineddoche spaziale e una sineddoche, per così dire, temporale (tramite il ‘dopo’ dell’“orma” che ‘comprenderà’ anche il ‘prima’, individuato appunto dal predicato “entra”).

Una certa funzione di ‘svelamento’ dell’effetto sineddochico svolta dal predicato si può riconoscere anche nell’espressione foscoliana “togliersi dal tetto”⁵: “mostravasi ognuno bramoso d’udire perché mai un uomo sì vecchio e sì povero si fosse tolto dal proprio tetto ed accinto a tanto cammino”. L’espressione “togliersi dal tetto” funziona evidentemente come sineddoche per “lasciare la casa”, “andar via da casa”⁶. Il predicato “togliersi”, se inteso come “lasciare” o “abbandonare”, sembra infatti avere come proprio oggetto il termine più ampio “casa” prima che il termine ‘ridotto’ “tetto”⁷. Ci troviamo ancora una volta di fronte ad un predicato che si potrebbe riferire adeguatamente ad un termine di base, quale è “casa”, e che invece viene riferito (intensivamente?) ad una sua parte, la quale acquista pertanto una posizione sineddochica in grado di convogliare il tutto “casa”. Tramite quella che sembra essere, secondo noi, la funzione trasversale del predicato “togliersi”, il “tetto” si carica in effetti anche della sostanza semantica di “casa”, risultandone così ‘aumentato’; ovverosia i limiti

⁴ Cfr. Battaglia, *Grande Dizionario...*, edizione digitale 2018, voce “orma”: G. Tornielli, *Canzonette sacre in Lirici del Seicento e dell’Arcadia*, a cura di C. Calcaterra,, Milano, Rizzoli 1936, canzonetta III, p.486.

⁵ Cfr. Battaglia, *Grande Dizionario...*, edizione digitale 2018, voce “tetto”: U.Foscolo, *Pagine sparse originali e tradotte, Viaggio sentimentale*, a cura di M. Fubini, Firenze, Le Monnier 1951, p.80.

⁶ Non è escluso che la proposizione sineddochica convogli un’intera espressione e non un unico termine. Un esempio è rappresentato da “avere un tetto sopra la testa”, in cui ci pare che l’intera espressione “avere un tetto sopra la testa” funzioni come sineddoche rispetto all’espressione “avere una casa”. In effetti, se proviamo a sostituire il termine “tetto” con il termine di base “casa”, si ottiene un’espressione ‘inesistente’ e assurda quale “avere una casa sopra la testa”.

⁷ Un effetto sineddochico di “tetto” per “casa” ricorre, sempre in Foscolo, nell’espressione “tetto materno” per “casa materna”: “Non v’è giorno né sera ch’io mi ricordi delle dolcezze della mia famiglia e del tetto materno con amarissima tenerezza e con desiderio veemente” (U.Foscolo, *Epistolario* vol. II, a cura di Pl. Carli, Firenze, Le Monnier 1952, p.332). Il predicato “ricordare” avrà come proprio oggetto la famiglia e la casa piuttosto che la parte rappresentata dal “tetto” (il quale assume così, appunto, posizione sineddochica). Sarà opportuno aggiungere che una certa funzione sineddochica è svolta altresì, o soprattutto, dalla qualificazione “materno” del sema “tetto”, dato che “materna” sarà ‘propriamente’ la “casa” piuttosto che il “tetto” (trasversalità). Si tratta di un’osservazione che varrà forse la pena approfondire.

semantici del sema sostituito “tetto” si trovano superati (e per così dire ampliati, in qualche modo al di là dell’uso ‘normale’)⁸.

Mentre negli esempi finora considerati il predicato ha una funzione di ‘svelamento’, evidenzia cioè il fatto che il sema sostituito è parte di un tutto in posizione di sineddoche (“vela” per “barca/vascello”, “cervelli” per “individui dotati di cervello”, “mento” per “volto”, “tetto” per “casa”), il predicato che invece abbiamo chiamato di ‘fondazione’ o ‘generazione’ avrebbe una funzione più marcata: esso fa sì che il termine sostituito vada a formare un tutt’uno con il termine più ampio pur non essendo – propriamente parlando - una sua parte. In altre parole, mentre il “vela” fa parte di “barca”, mentre il “cervello” fa parte dell’ “individuo” e così via (in questi esempi il predicato ‘svela’ il fatto che la parte rinvia al tutto), negli esempi che seguono il termine sostituito non è di per sé all’origine parte del sema più ampio di cui, a nostro avviso, diventa sineddoche (funzione ‘generante’ del predicato).

Prendiamo ad esempio l’espressione “piange il telefono” di una ben nota canzone di Domenico Modugno⁹. In essa il predicato “piange” fa sì che il “telefono” formi un tutt’uno con l’“uomo al telefono” e fa sì, perciò, che il “telefono” diventi sineddoche del tutt’uno “uomo (che piange) al telefono”. In questo caso “il telefono” si ‘personifica’, sostituendosi all’“individuo che piange al telefono”. Anche qui vale, ovviamente, la trasversalità paradigmatica del predicato (invece di riferirsi alla “persona”, il predicato “piange” è riferito ‘impropriamente’ al “telefono”), grazie alla quale avviene il superamento dei limiti semantici (aumento della sostanza) del sema sineddochico: come “vela”, in raccordo col predicato “solca le onde”, è capace di significare “barca”, così “telefono”, in raccordo col predicato “piange”, è in grado di significare “uomo al telefono”. In quest’ultimo esempio la posizione sineddochica è ‘generata’ e non solo ‘svelata’, secondo noi, dal predicato “piange”.

Un ultimo caso che intendiamo proporre ci è fornito dalla pubblicità di una conosciuta marca di vino. Nella réclame in oggetto si dice: “Quando la tagliatella chiama, San Crispino risponde”. Ovviamente il nesso di corrispondenza “chiama” - “risponde” è a sua volta una figura retorica, ma noi intendiamo porre l’attenzione sul “quando la tagliatella chiama”. Di tutta evidenza il soggetto di “chiama” sarà al suo grado di base la “persona” (che sta mangiando tagliatelle). Allora il “tagliatella chiama” (che rinverrà per parte sua ad un più generale “richiede”) fonda un’unità del tipo “persona che sta mangiando tagliatelle”; ed il predicato “chiama”, che sarebbe propriamente predicato della “persona”, viene trasferito (trasversalità paradigmatica) sul “tagliatella”, che si carica così della sostanza semantica di “persona” pur non essendo all’origine una sua parte (funzione ‘generante’ del predicato). E’ a questo “chiamare” del termine sineddochico “tagliatella” (sineddoche, grazie appunto al predicato “chiama”, per “persona che mangia tagliatelle”) che il vino “risponde”.

Proponiamo adesso un ulteriore concetto che deriviamo da Peirce e che potremmo chiamare di ‘immagine abduittiva’. In un precedente lavoro, uno di noi¹⁰ ha interpretato l’abduzione come un trasferimento delle associazioni predicativo-paradigmatiche di un sema su un altro sema in qualche modo correlato col primo. A noi pare, dunque, che nel tipo di sineddoche che abbiamo

⁸ Al proposito cfr. nota 1.

⁹ D. Modugno, *Piange...il telefono*, 1975.

¹⁰ Cfr. A.Borghini, *Contesto folklorico, contesto non immediato, abduzione. Una prospettiva semiotica peirceana*, in questo stesso numero di “Serclus”.

preso in considerazione e nella funzione che abbiamo attribuito al predicato si possa rinvenire questo tipo di meccanismo: la trasversalità paradigmatica di un predicato potrebbe perciò essere intesa come la risultanza di un'operazione abduittiva.

In effetti, se consideriamo il caso in cui “vela” (sema sostituto) è sineddoche di “barca” o “vascello” (sema di partenza che possiamo supporre implicito), il predicato “solca le onde”, che appartiene propriamente al sema di partenza, viene trasferito (immagine abduittiva) sul sema sostituto tramite appunto questa operazione di trasversalità; è questa operazione di trasversalità, la quale comporta il passaggio (abduzione) di un'immagine (predicato) da un sema ad un altro sema apparentemente ‘lontano’, ad innescare il dinamismo sineddochico fra i due semi.

Analogamente il predicato “piange”, che è proprio del sema di partenza (sema supposto implicito) “individuo che piange al telefono”, viene trasferito (immagine abduittiva) sul sema sostituto “telefono” (“telefono che piange”). Ancora, nell'esempio della “tagliatella” che “chiama”, il “chiama”, che è proprio del sema di partenza (sema supposto implicito) “individui che mangiano tagliatelle”, viene trasferito (immagine abduittiva) sul sema sostituto “tagliatella” (“tagliatella che chiama”).

Orbene, con immagine abduittiva intendiamo per l'appunto il predicato in quanto viene trasferito dal sema implicito al sema sostituto (trasversalità).

Diventa chiaro per tale via anche il concetto di aumento della sostanza del sema sostituto: il sema sostituto “vela” (sineddoche per “barca a vela”) si carica cioè abduittivamente di un'immagine, “solca le onde”, che sarebbe propria di “barca” o “vascello” (sema che possiamo supporre implicito); il sema sostituto “telefono” (sineddoche per il tutt'uno “uomo al telefono”) si carica abduittivamente di un'immagine, “piange”, che sarebbe propria dell' “uomo” (“al telefono”); il sema sostituto “tagliatella” (sineddoche per “persona che mangia tagliatelle”) si carica abduittivamente di un'immagine, “chiama”, che sarebbe propria della “persona che mangia tagliatelle”.

In conclusione, un processo di tipo abduittivo potrebbe essere quello per cui le associazioni (predicati) del sema supposto implicito vengono trasferite su un sema sostituto ‘inizialmente lontano’, che risulta così correlato con il precedente (secondo, poniamo, il meccanismo sineddochico).

A nostro modo di vedere, vi sarà dunque solidarietà fra concetti quali: processo abduittivo, trasversalità paradigmatica e aumento della sostanza di un sema; ed è ciò che avviene tramite il predicato (predicato in quanto immagine abduittiva) almeno in un certo tipo di sineddoche, quale abbiamo preso in considerazione.

ABSTRACT

Gli autori rilevano la funzione del predicato in certi effetti di sineddoche e distinguono tra ‘funzione di svelamento’ e ‘funzione fondante’ del predicato stesso. Gli esempi sono tratti dalla lingua e letteratura italiane. La solidarietà tra immagine abduittiva, trasversalità paradigmatica e aumento della sostanza nel sema sineddochico.

Les auteurs relèvent la fonction du prédicat dans certains effets de synecdoque et ils distinguent entre la ‘fonction de dévoilement’ et la ‘fonction fondante’ du prédicat même. Les exemples sont tirés de la langue et la littérature italiennes. La solidarité entre image abductive, transversalité paradigmaticque et augmentation de la substance du sème-synecdoque.

The authors point out the function of the predicate in certain effects of the synecdoche and they distinguish between ‘unveiling function’ and ‘foundation function’ of the predicate itself. The examples are from the Italian language and literature. The solidarity among abductive image, paradigmatic transversality and increase of the substance in the synecdoche.

Die Autoren weisen auf die Funktion des Prädikats in einigen Effekten von Synekdoche hin und unterscheiden zwischen ‚Offenbarungsfunktion‘ und ‚Gründungsfunktion‘ vom Prädikat selbst. Die Beispiele kommen aus der italienischen Sprache und Literatur. Solidarität unter den Begriffen: abduktives Vorbild, paradigmatische Transversalität und Zunahme der Substanz in der Synekdoche.